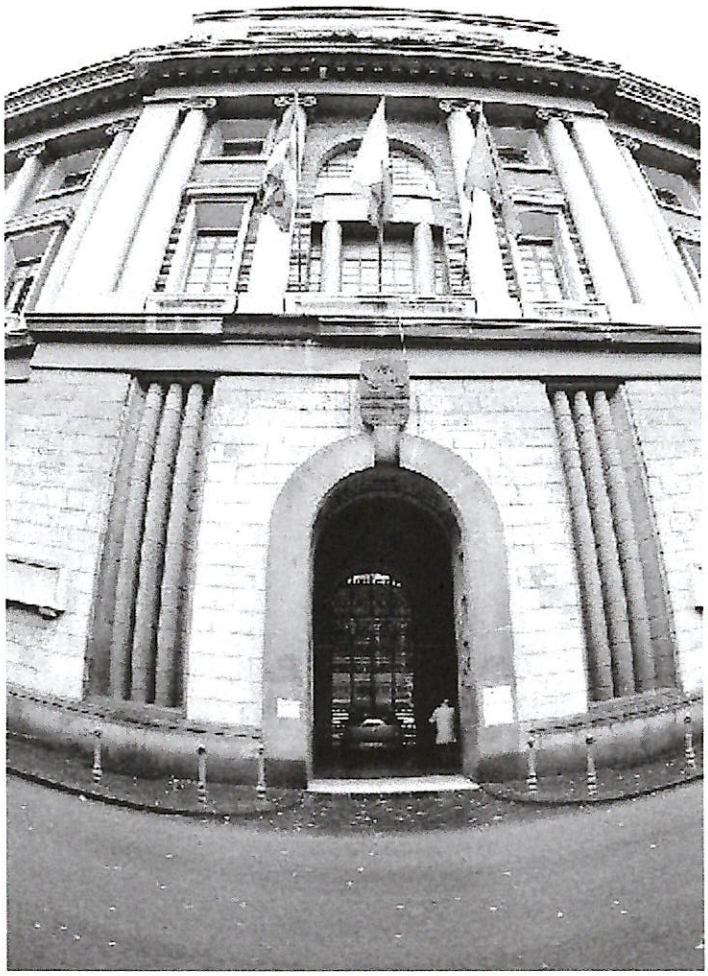
Tassa sui redditi personali Salerno maglia nera in Italia ma serve a sanare il debito

Il deputato di Noi Moderati Bicchielli bacchetta l'amministrazione comunale «Cosa hanno fatto di male i cittadini?» ma l'aliquota calerà progressivamente



Giovanna Di Giorgio

La posizione in classifica è la prima. Ma il podio è di quelli che non piacciono ai cittadini. Già, perché si tratta dell'addizionale comunale all'Irpef. Stando al «Servizio stato sociale, Politiche fiscali e previdenziali, Immigrazione» della Uil, nella classifica di tutti i capoluoghi di provincia, per il reddito di 40mila euro, in testa ci sono soprattutto i capoluoghi della Campania e del Lazio. In particolare, Salerno è la città più onerosa, con 1.468 euro, seguita da Roma, con 1.452 euro. Non va meglio neppure se si guarda ai contribuenti a basso reddito: Salerno, con 627 euro, fa meglio solo di Vibo Valentia (che arriva a 686 euro). «A Salerno un'amministrazione fallimentare. Cosa hanno fatto di male i cittadini per "meritare" l'ennesima stangata?», attacca il deputato di Noi Moderati Pino Bicchielli. Ma il peso dell'addizionale comunale all'Irpef è il frutto dell'adesione al Patto salva città.

I DATI

Lo studio della Uil, che stila la classifica per regioni e Comuni dove si pagano più addizionali Irpef, mette in luce i problemi finanziari a cui il Comune di Salerno cerca di far fronte da anni. Era l'aprile del 2023 quando l'allora assessora al bilancio, Paola Adinolfi, annunciò la firma del Patto per Salerno, l'accordo tra il Comune e la Presidenza del Consiglio dei ministri per il ripiano del disavanzo pubblico di quasi 170 milioni di euro. L'iter di adesione al patto era iniziato mesi prima, tra le proteste dell'opposizione. Una delle misure più impattanti del piano era (ed è ancora) proprio l'incremento dell'addizionale comunale all'Irpef. Un incremento graduale, passato dallo 0,9% per il 2023, all'1,1% per il 2024 e il 2025. Stando al piano, l'incremento scenderà di nuovo allo 0,9% per il 2026. Il patto ha comportato, tra le altre cose, anche l'istituzione dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale, prevista dal 2023 al 2026, la valorizzazione delle entrate patrimoniali attraverso, tra l'altro, l'alienazione degli immobili, e l'incremento delle risorse da concessioni patrimoniali dal 2023 al 2035, nonché l'incremento della riscossione delle entrate. Stando agli ultimi dati, proprio attraverso le misure del Salva città il Comune di Salerno sta ripianando il disavanzo (che dal rendiconto 2021 risultava pari a 169.967.402,76 euro). Dai dati Siope (il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici), l'ente di via Roma nell'anno 2024 ha incassato in totale dall'addizionale comunale all'Irpef 21 milioni e 133mila euro. Di questi, circa 5 milioni derivano dall'aumento imposto dal Salva città.

LE PAROLE

«Cosa hanno fatto di male i cittadini di Salerno per "meritare" l'ennesima stangata? Purtroppo è una notizia che non sorprende, considerati gli errori, politici e amministrativi, di chi governa il capoluogo. Oggi, più che mai, occorre un'ampia riflessione sulle scelte adottate dalla giunta comunale», dichiara Pino Bicchielli, vicecapogruppo alla Camera di Noi Moderati, commentando lo studio della Uil. «Il report parla chiaro: insieme a Roma, Salerno è la città più onerosa con 1.468 euro e questo dato non può essere trascurato. Anzi. Un danno per i cittadini di Salerno, per le tante famiglie che oggi si ritrovano a fare sacrifici nel tentativo di far quadrare i conti ma che si ritrovano penalizzati da scelte scellerate di un'amministrazione che non ha mai realmente guardato agli interessi della sua comunità - aggiunge Bicchielli - Fino a ora, ci hanno presentato il libro delle favole, tra grandi opere, progettualità importanti. Si parla di una città turistica che sconta l'assenza di servizi essenziali. Ecco, a ciò si aggiunge il peso della fiscalità, eccessivamente alto. Occorre un cambio di passo e ci auguriamo che quest'amministrazione possa presto diventare un lontano ricordo così da restituire Salerno ai salernitani e ripartire concretamente». Non solo Salerno: in Campania si piazzano male anche Avellino e Napoli, con 1.428 euro. Male anche per le campane Benevento e Caserta, con 1.348 euro. La classifica cambia un po' se si guarda ai contribuenti a basso reddito. Ma le cose per Salerno e le città campane non migliore. Dopo Vibo Valentia e Salerno, ci sono Avellino e Napoli con 607 euro. Solo dopo c'è la Capitale Roma con 606 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA